

XXIII TEMPO ORDINARIO – 5 settembre 2021

FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Mc 7, 31-37

1. In questo vangelo si riferisce un fatto prodigioso, cosa di cui ci si accorge solo alla fine dell'episodio. La gente è arrivata al colmo dello stupore nel vedere quello che Gesù aveva fatto.

Cosa aveva fatto? Aveva ottenuto che un sordomuto potesse sentire e potesse parlare. Cioè, Gesù era riuscito nel fatto che un uomo, che viveva senza comunicare, potesse comunicare. Ma questo, a giudizio di quelle persone, è stato qualcosa di stupefacente. Qualcosa che, a quanto pare, era molto importante, significava molto. Fare della non comunicazione una vera comunicazione è un prodigio che causa negli esseri umani il "colmo dello stupore". Perché questo è così stupefacente?

2. Perché, **se già era complicata e difficile la vera comunicazione umana al tempo di Gesù, indicibilmente più difficile lo è oggi, in questi tempi nei quali abbiamo la tecnologia della comunicazione più sviluppata.** Tanto sviluppata che mai si è potuto immaginare di arrivare a tali progressi e ad una così grande perfezione. E tuttavia ogni giorno ci comprendiamo di meno e comunichiamo di meno. Perché? Perché **abbiamo in abbondanza "informazione" e ci manca "comunicazione"**. Inoltre, *nella stessa misura in cui si sviluppano le tecniche dell'informazione, in questa stessa misura si impoverisce l'autentica comunicazione tra le persone.*
3. L'attualità di questo vangelo è avvincente. **Viviamo nella società delle tecnologie dell'informazione. Le tecnologie che ci riempiono di notizie, ma ci nascondono le verità. E soprattutto ci allontanano dalle persone, dai problemi delle persone,** dal dolore e dalla gioia che vivono gli esseri umani. Sappiamo molto degli altri, ma non li conosciamo, i loro veri problemi non ci interessano, non ci importano, non li sentiamo come nostri. E così capita che ogni giorno siamo più soli. E finiamo con l'essere più egoisti.

Oggi abbiamo un'eccellente "teoria dell'azione comunicativa" (J. Habermas), ma di fatto l'informazione (spesso manipolata) sta rendendo ogni giorno più complicata la vera comunicazione che ci rende più trasparenti verso le persone.